

Il Consiglio di Stato ha dichiarato inammissibile il ricorso per revocazione presentato dall'ex primo cittadino Carlo Borsani e da alcuni assessori  
**A San Lucido il 13 aprile si torna alle urne**  
 I giudici hanno confermato la sentenza pronunciata il 26 giugno scorso che di fatto annullò le elezioni

Antonio Verri  
 SANLUCIDO

L'ultimo "muro" è stato abbattuto. Il dubbio è definitivamente svanito. Il 13 e 14 aprile i cittadini di San Lucido andranno alle urne per eleggere il sindaco e per rinnovare il consiglio comunale. La parola fine a questa interminabile parolaccia è stata scritta al termine dell'udienza tenutasi martedì scorso dal Consiglio di Stato. La V Sezione del supremo organo di giustizia amministrativa (presidente Santoro - relatore Poli) ha dichiarato inammissibile il ricorso per revocazione proposto dall'ex sindaco Carlo Borsani e dagli ex assessori Rosario Frangella e Nicola Montagnese. Nella sostanza i giudici romani hanno confermato la sentenza pronunciata il 26 giugno 2007 quando su ricorso in appello proposto dall'avvocato Oreste Morcavallo annullarono le elezioni amministrative svoltesi nella cittadina tirrenica nel mese di maggio 2006. «Sono particolarmente soddisfatto - ha commentato il legale cosentino - dell'esito giudiziario che conferma la validità delle mie tesi giuridiche, soprattutto in relazione al principio che non può essere proposto ricorso per revocazione su punti della controversia su cui si è dibattuto e vi è stato un pronunciamento del giudice». Tutta la vicenda trae origine da un ricorso avanzato da Bruno Bruno, Roberto Filippo e Libero Presta, rispettivamente candidato a sindaco, consigliere comunale e cittadino. Bruno, Filippo e Presta appartenevano a "Progetto San Lucido", lo schieramento avversario alla lista "Terzo Millennio" vincitrice alle elezioni tenutesi nel precedente mese di maggio. Tramite l'avvocato Morcavallo i ricorrenti sono ricorsi al Tar calabrese chiedendo l'annullamento delle "amministrative" che diedero a Carlo Borsani la facoltà di ricoprire la carica di primo cittadino grazie ad uno scarto di soli 72 voti su Bruno. Nel ricorso il legale cosentino censurava l'ammissione al voto con accompagnamento di ben 85 elettori con patologie generiche e senza alcuna specifica indicazione dei motivi da ricondurre alle ipotesi previste dalla legge. Il 9 ottobre 2006 il Tar rigettò il ricorso ritenendo di poter innovare la legge sulla priorità e il certificato medico vincente per il presidente di seggio. In appello la sentenza viene capovolta. Il Consiglio di Stato accoglie il ricorso della minoranza e con decisione del 26 giugno 2007 annulla le elezioni. Martedì l'ulti-



Una suggestiva panoramica di San Lucido

getto del ricorso per revocazione e la conferma dell'annullamento delle elezioni. «Accettiamo serenamente il verdetto dei giudici anche se riteniamo ancora di aver ragione». Per l'ex sindaco Carlo Borsani il risultato è un "traguardo". Per il sindaco Filippo Presta, rispettivamente candidato a sindaco, consigliere comunale e cittadino. Bruno, Filippo e Presta appartenevano a "Progetto San Lucido", lo schieramento avversario alla lista "Terzo Millennio" vincitrice alle elezioni tenutesi nel precedente mese di maggio. Tramite l'avvocato Morcavallo i ricorrenti sono ricorsi al Tar calabrese chiedendo l'annullamento delle "amministrative" che diedero a Carlo Borsani la facoltà di ricoprire la carica di primo cittadino grazie ad uno scarto di soli 72 voti su Bruno. Nel ricorso il legale cosentino censurava l'ammissione al voto con accompagnamento di ben 85 elettori con patologie generiche e senza alcuna specifica indicazione dei motivi da ricondurre alle ipotesi previste dalla legge. Il 9 ottobre 2006 il Tar rigettò il ricorso ritenendo di poter innovare la legge sulla priorità e il certificato medico vincente per il presidente di seggio. In appello la sentenza viene capovolta. Il Consiglio di Stato accoglie il ricorso della minoranza e con decisione del 26 giugno 2007 annulla le elezioni. Martedì l'ulti-

in breve

Il 13 e 14 aprile i cittadini di San Lucido andranno alle urne per eleggere il sindaco e per rinnovare il consiglio comunale. La parola fine a questa interminabile parolaccia è stata scritta al termine dell'udienza tenutasi martedì scorso dal Consiglio di Stato. La V Sezione del supremo organo di giustizia amministrativa (presidente Santoro - relatore Poli) ha dichiarato inammissibile il ricorso per revocazione proposto dall'ex sindaco Carlo Borsani e dagli ex assessori Rosario Frangella e Nicola Montagnese. Nella sostanza i giudici romani hanno confermato la sentenza pronunciata il 26 giugno 2007 quando su ricorso in appello proposto dall'avvocato Oreste Morcavallo annullarono le elezioni amministrative svoltesi nella cittadina tirrenica nel mese di maggio 2006.

Paola

**Ente montano I consiglieri rinunciano all'indennità**

Antonio Storlino  
 PAOLA

In seno alla locale coalizione amministrativa della Comunità Montana del Medio Tirreno, dopo una fase alquanto travagliata che stava sfociando in una crisi interna, ieri è prevalso il buon senso. Durante un incontro interpartitico, infatti, si è deciso all'unanimità al fine di evitare un dissesto finanziario interno, che a partire dal prossimo mese il presidente della Giunta e i componenti dell'esecutivo non usufruiranno più dell'indennità canonica. Senza l'adozione di tale provvedimento, il personale dipendente avrebbe, fra l'altro, rischiato di non percepire dal mese prossimo lo stipendio. Ma nonostante tutto non sono mancate le critiche. Nicola Carnevale, capogruppo del Pd all'ente sovra comunale parla ancora di spartizione di poltrone. Poi sullo Sdi, «presente in Giunta con 3 assessori, ha proposto la riduzione del numero degli assessori da 10 a 5 ed il contemporaneo azzeramento delle loro indennità. Bene. Meglio tardi che mai, visto che il partito piglia tutto. Ma, se questa è la volontà moralizzatrice ora maturata alla fine del viaggio, perché dalle parole non si passa ai fatti facendo dimettere immediatamente almeno due dei suoi assessori in carica? Nel caso specifico - aggiunge Carnevale - sorge il ragionevole dubbio che la proposta sia dettata più che da una precisa volontà moralizzatrice, da una spregiata furbata a Caruso che a Papasso nella sua carica? Nel confronto il primo cittadino Caruso oggi si rivedrà con il sindaco per tentare una seconda volta di fargli accettare la candidatura. Per la lista avversaria politica, che lo diavolo per spacciato, una personalità di Paola o cercherà di individuare fra altri socialisti o in seno ai cugini

**Paola Pressing del segretario del Ps Francesco Caruso che oggi tornerà all'attacco I socialisti chiedono a Perrotta di candidarsi ma lui preferisce restare sindaco della città**

Gaetano Vena  
 PAOLA

«Grazie, ma non penso di accettare anche se l'idea mi entusiasma. Il traguardo più importante che mi lega alla mia bella e amata città l'ho raggiunto, comunque confido nella decisione di chi rappresenta il partito a livello locale e a quello superiore». Questa in sintesi la sostanza della risposta data dal sindaco Roberto Perrotta all'invito e alle sollecitazioni del segretario del Ps, Francesco Caruso, di candidarsi per le prossime elezioni comunali come richiedeva formalmente dal segretario provinciale Giovanni Papasso e accolto con euforia dall'intero direttivo. Caruso ha incontrato Perrotta ieri mattina. «Sono soddisfatto - risponde il sindaco - per l'ipotesi di candidatura, ma il tra-



Perrotta quando festeggia la vittoria dell'elezione a sindaco

te l'ho già raggiunto con l'elezione a sindaco. Pertanto - aggiunge - per altri ragionamenti di affido ogni decisione a chi mi rappresenta nella maniera più degna tanto a livello comunale quanto a quello superiore, convinto che sapranno fare le scelte giuste». Perrotta vinciale Papasso ha comunicato a Caruso che essendo il primo cittadino è stato eletto nella primavera del 2003 e successivamente rieletto, dopo lo scioglimento traumatico del consiglio Comunale, nel maggio 2006 con grande sorpresa degli avversari politici, che lo diavolo per spacciato, una personalità di Paola o cercherà di individuare fra altri socialisti o in seno ai cugini